

SERIE A CALCIO

La Signora, in vantaggio di un gol e in superiorità numerica, lascia l'iniziativa ai padroni di casa che nella ripresa ottengono il pareggio Ignorato dall'arbitro, nel primo tempo, un fallo da rigore in area laziale Due allenatori con la stessa filosofia: «Primo non prenderle»



Il colpo di testa in grande elevazione di Riedle è il pareggio. A destra la gioia dei bianconeri dopo la rete iniziale di Alessio

LAZIO-JUVENTUS

Scoreboard for Lazio vs Juventus. Lazio: 1 FIORI, 2 BERGODI, 3 SERGIO, 4 PIN, 5 GREGUCCI, 6 SOLDA, 7 BACCI, 8 DOLL, 9 RIEDLE, 10 SCLOSA, 11 STROPPA 54', 12 RUBEN SOSA, 13 MELCHIORI 87' sv, 14 ORSI, 15 CORINO, 16 CAPOCCIANO. Juventus: 1 TACCONI, 2 LUPPI, 3 DE AGOSTINI, 4 GALIA, 5 KOHLER, 6 JULIO CESAR, 7 ALESSIO, 8 MAROCCHI, 9 SCHILLACI, 10 BAGGIO, 11 CORINI 70' sv, 12 CASIRAGHI, 13 GIACOBBO, 14 CAVERZAN, 15 DI CANIO. Score: 1-1.



Gli sperperi del Trap

Azeglio Vicini «E poi dicono che in Italia si gioca male»

ROMA. «Altro che storie! Lazio-Juventus è stata una bella partita, avvincente, emozionante. E poi dicono che in Italia si gioca male a calcio...» Azeglio Vicini ha scelto ieri proprio lo stadio Olimpico, lo stadio della grande delusione dei mondiali, come prima tappa della sua nuova collaborazione con la testata sportiva del Tg2 in qualità di osservatore e di commentatore (al posto di Ziblj Boniek), «Mi è piaciuto moltissimo Schillaci - ha aggiunto l'ex tecnico della nazionale - Evidentemente l'ana dell'Olimpico gli fa bene. La Lazio comunque ha dimostrato di essere una buona squadra, ha raggiunto il pareggio in condizioni non agevoli. E forse ha meritato il pari proprio dopo il gol di Riedle».

Sulla nazionale di Arrigo Sacchi, che il 13 novembre a Genova affronterà la Norvegia, l'ex tecnico non vuole fare commenti: «Sulla nazionale non dico niente, tanto vivo benissimo anche così. D'ora in poi farò il giornalista a tempo pieno, stando sempre dalla mia parte, e di quella dei tecnici e dei calciatori».

Negli spogliatoi il mister bianconero fa autocritica «Non è giocando così che si vincono gli scudetti»

ROMA. Il Trap che non l'aspetti. Per lui, giustamente considerato il più pragmatico fra i tecnici nostrani, subire il gol del pareggio da una squadra ridotta in dieci uomini dovrebbe essere il peggiore degli affronti. E invece niente, il mister bianconero si presenta di fronte ai giornalisti con il sorriso sulle labbra. «È un risultato importante - esordisce Trapattoni - l'avrei firmato anche alla vigilia. Certo, a fine gara c'è rimasto un po' di amaro in bocca, però, mi sembra che abbiamo fatto una gara intelligente. Il primo tempo è stato giocato da entrambe le squadre in modo molto attento sul piano tattico. La ripresa ha avuto un andamento più... spregiudicato».

Microfilm

35' si sveglia la gara dopo 35 minuti orribili, Alessio dribbla Soldà, entra in area e da Soldà viene messo giù. Rigore netto. Pezzella dice ok, tutto bene. 40' primo tiro in porta della partita, lo effettua Pin; un rasoterra centrale parato da Tacconi. 40' primo tiro in porta della partita, lo effettua Pin; un rasoterra centrale parato da Tacconi. 45' punizione dal limite per la Juventus, tira Baggio, la barriera devia e Fiori compie un mezzo miracolo. 45'30" Baggio per Schillaci, Alessio porta via palla al numero 9 juventino e gira subito in porta. Imparabile: 1-0. 58' espulso Gregucci per un fallo su Schillaci lanciato a rete, la Lazio gioca gli ultimi 32 minuti in dieci. 60' gran tiro di Alessio dal limite, respinge Fiori. 70' punizione di Stroppa, Tacconi sventa in tuffo; si ripete poco dopo su Riedle. 73' Sosa sulla sinistra riesce a crossare malgrado il rimpallo con Luppi, sul pallone salta (altissimo) Riedle che sorprende Tacconi, piuttosto incerto.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Guardandosi allo specchio, Giovanni Trapattoni e Dino Zoff hanno avuto la conferma di quanto sapevano da sempre: uguali in tutto, due concezioni del football che in fondo sono la stessa cosa, una «cosa» nata allenando e giocando per la stessa bandiera juventina. Adesso non è azzardato pensare che soltanto un pareggio potevano esprimere quelle due identiche filosofie: resta il dubbio se l'espressione dell'idea sia quell'orribile primo tempo notato ieri all'Olimpico o il più incoraggiante secondo atto, dove si è visto un po' di tutto, a partire da una squadra ridotta in dieci (la Lazio) che raggiunge il pareggio sfiorando il successo. Una spiegazione di quel «niente» durato quasi 40 minuti può essere questa: l'estrema, incredibile prudenza dei due uomini allo specchio, dei mister «primo non prenderle», ai quali, crediamo, un pareggio sarebbe andato bene fin dalla vigilia. Chi ha tentato di stravolgere il copione è Angelo Alessio, un panchinaro che strutta sempre bene le poche chances a disposizione: il ca-



Riedle dopo la sua performance corre per ricevere il merito: abbraccio dei compagni di squadra Pin e Doll il centravanti è al suo quarto centro stagionale

pattoni, il più parsimonioso (e vincente) degli allenatori italiani, l'uomo che ha creato addirittura una scuola tecnica di «indietro tutta», sia stato tradito una volta di più dal reparto più caro, da una difesa concepita come inspiegabile cassaforte ma, nella realtà dei fatti, prima o poi sempre svergognabile. Contro il Milan era stata un'autore di Carrera a tempo quasi scaduto, contro il Genoa una giornata storta collettiva e l'eccessiva sicurezza di un Tacconi avanti 7/8 metri dalla linea di porta su un tiro da lontanissimo di Bortolazzi, stavolta fatale è stata ancora un'incertezza del portiere, coadiuvata dalla scarsa decisione di Luppi e

dall'unica distrazione di Kohler. Certamente, però, il buon Trap ancora una volta è stato fedele alla sua linea, preferendo l'ormai consueta «amministrazione» del gol ad una condotta un tantino più spregiudicata: sull'uno a zero e in vantaggio numerico, poteva provare la carta Di Canio o comunque qualsiasi cosa per tentare un raddoppio che avrebbe messo al riparo da brutte sorprese. Viceversa, ogni partita della Juve è sempre in bilico: squadra furba se arriva in fondo senza danni, squadra da sperperi se i danni, come ieri, prima o poi arrivano. Non sempre finisce in gio-

na come a Foggia o a Napoli. Ieri, poi, col risveglio di Baggio, la Juve ha accusato la brutta giornata di Schillaci e soprattutto di Casiraghi: la coppia-gol è piuttosto malridotta. A questo Juve, la Lazio ha opposto le sue migliori risorse del momento: Bergodi e Gregucci in marcia, Sergio e Pin sulle fasce, Sclosa e Doll in mezzo. Bacci dedicato solo a Baggio, Riedle e Sosa in attacco. Dietro, un Fiori in giornata e un Soldà tutto mestiere. La carica è suonata con l'espulsione di Gregucci: in dieci, curiosamente, le cose hanno cominciato a filare nel giusto verso, anche in concomitanza con l'entrata di Stroppa, l'ex

milanista con chioma «alla Beautiful» che ha rilevato l'inutile e logoro Sclosa. Si è arrivati ad un ribaltamento dei soliti valori: la Lazio abituata a farsi raggiungere nel finale (come la Juve, guarda caso) da avversari più decisi e concentrati ha acciappato con Riedle quanto le serviva, sfiorando con Doll un successo che chissà in quali problemi avrebbe lasciato Trapattoni. Ma tra lui e Zoff, in qualche modo, doveva finire come nelle previsioni: allo specchio, le loro creature ieri erano proprio uguali. Per la Juve solo un particolare trascurabile: il Milan viaggia con un altro ritmo e, da ieri, è un po' più imprevedibile.

L'arbitro



Pezzella 5: una prestazione poco fortunata, l'uomo di Fratlamaggiore riesce a negare un rigore per la Juventus su un fallo nettissimo, diremmo da manuale, di Soldà su Alessio. Strano davvero, visto che Pezzella conosce l'arte del penalty, avendone concessi 37 in 96 partite. Ignorata anche la scorrettezza di Bacci che ha costretto Baggio alla resa; in generale, tante altre imperfezioni, a cominciare da un paio di punizioni (inesistenti) dal limite concesse ai bianconeri. Non bastasse, imprecisi anche i segnalne...

I biancazzurri: «Una rimonta che vale una vittoria» Calleri va all'attacco «I più forti siamo noi»

ROMA. Continua ad attaccare anche dopo il novantesimo Gianmarco Calleri. Lui solo. Avrebbe dato chissà cosa per vincerla questa partita che s'era messa davvero male e che un piccolo capolavoro di Riedle ha raddrizzato. Ora ha solo voglia di parlare. «In settimana avevo detto che la Lazio ha qualcosa in più della Juventus. Beh, dopo la gara di oggi devo ammettere che mi ero sbagliato. La Lazio si è dimostrata nettamente superiore. Non ha solo qualcosa, ma molto in più della Juve. Sia chiaro, sono estremamente soddisfatto per il pareggio. Il primo tempo l'abbiamo affrontato con la giusta prudenza, ma non abbiamo corso alcun pericolo. Poi l'arbitro ha allungato il tempo di tre o quattro minuti ed è arrivato il loro gol. No, su Pezzella non dico nulla. Sappiamo tutti che nel calcio non si può dire ciò che si pensa».

Abbiamo tirato fuori tutto quello che avevamo e siamo riusciti a riacciarlo il risultato. Preferisco non commentare le prove dei singoli, sono stati tutti molto bravi, tutti sopra la sufficienza. La Juve s'è dimostrata una squadra molto pericolosa, specialmente nel primo tempo ho visto un ottimo Schillaci. Poi nella ripresa siamo usciti noi e loro sono entrati un po' in crisi. In fondo il risultato mi sembra soddisfacente per entrambi».

Riedle ha raggiunto Ruben Sosa a quota 4 in classifica cannonieri. «Non so se questo è il più bel gol che ho segnato da quando sto in Italia - sorride Calleri - devo ancora rivedere il filmato. So però che è il più importante. Il primo tempo abbiamo giocato troppo indietro, troppa tattica. Il secondo invece è stata una grande Lazio. Rimontare un gol alla Juventus, in dieci contro undici, è come una vittoria. E poi noi avevamo il pubblico. Scrivevano, questi tifosi mentano i complimenti». Li accanto l'altro tedesco della Lazio, Thomas Doll, si fa aiutare da un interpretatore per rispondere alle domande dei cronisti. «Peccato - dice riferendosi alla sua rovesciata deviana in angolo nel secondo tempo da Tacconi - sarebbe stato il più bel gol della mia vita. Voglio far vedere alla gente, ai tifosi, il mio vero valore. Quest'anno ho giocato bene in trasferta, meno qui all'Olimpico. La partita è stata strana. Quando Gregucci è stato espulso, ognuno di noi ha messo in campo qualcosa di più. Così siamo riusciti a creare gioco e a pareggiare. Siamo stati bravi».

Le pagelle

Riedle-Doll duetto d'autore Fiori ok

Fiori 7: e per fortuna a Roma lo fischiano tutte le domeniche! Ha salvato la partita nel primo tempo riuscendo a intercettare una punizione di Baggio pesantemente deviata dalla barriera bianconerista, nella ripresa con interventi puntuali sulle (rare) puniate a rete della Juve. Bravo e sorprendente.

Bergodi 6: di questi tempi marcare Casiraghi non è un problema, pericoli soltanto dalle botte proibite che ogni tanto l'attaccante bianconero rifila un po' gratuitamente. Bergodi ne incassa una sul finale di gara, resta a terra un minuto prima di smaltirla. Per il resto ordinaria routine.

Sergio 6: parte promettendo grandi cose, poi si perde per la grande opposizione di Alessio, che riesce a segnargli un gol e a fargli passare altri momenti difficili. Uno stop per il terzino d'attacco ripulato e recuperato dalla Lazio, dopo alcune prestazioni eccellenti.

Pin 6: non è al massimo della forma, e in queste domeniche di transizione si limita a dilazionare i compiti, senza guizzi d'ingegno, un po' come gli capitava alla Juve ad inizio carriera, quando il club bianconero per questo non ebbe fiducia in lui. Già, la Juve non gli porta bene.

Gregucci 5: il buon «Greggi» è più piantato del solito, va in difficoltà con Schillaci che parte da lontano e lo salta in dribbling e velocità, per poi comunque non combinare nulla sotto rete. Si becca un'inutile ammonizione per proteste nel primo tempo, così nella ripresa il secondo cartoncino (fallo su Schillaci, al solito) gli costa l'espulsione. A voler essere cattivi, la Lazio gioca molto meglio senza di lui.

Soldà 6: missione compiuta per il veterano in maniera dignitosa. Pezzella lo grazie per un fallo da rigore su Alessio, lui se la sfanga con mestiere, specie dopo l'espulsione di Gregucci, quando Zoff lo mette in linea con gli altri difensori facendo la zona».

Bacci 5: modesto, è modesto. Ma evidentemente Zoff non ha di meglio a disposizione, perciò lo utilizza sulla fascia o, come ieri, per annullare (annullandosi) il trequartista avversario. Consente a Baggio la miglior prestazione stagionale, poi lo toglie di mezzo con una rozza pedata da Sergio, ovviamente ignorata da Pezzella.

Doll 6,5: certamente un buon giocatore, probabilmente non quel fuoriclasse di cui si è tanto parlato: cerca il triangolo, fa da sponda, guizza a sorpresa ogni tanto come quando impegna Tacconi con una girata volante. Galia lo limita senza annullarlo.

Riedle 7: enorme il merito per il gol, Tacconi gli regala qualcosa, lui regala un punto prezioso alla Lazio. Nel duello con il connazionale Kohler finisce per prevalere ai punti, a parte la rete si segnala per altri interessanti tentativi e soprattutto per un buon duellare con Sosa.

Sclosa 5: spento, deludente, sempre incerto in ogni intervento e sostanzialmente mai in partita. Un pomeriggio nerissimo.

Sosa 6: malgrado l'avversario (Luppi) non riesce a rendersi pericoloso quasi mai, rimedea con passaggi azzeccati e col traversone (fortunoso) da cui scaturisce il gol del pareggio.

Stroppa 6,5: entra lui e (anche per questo) cambia la partita. Mai visto quest'anno così preciso e generoso, sembra tornato ai livelli di agosto, per non parlare dei primi tempi al Milan.

Baggio torna a splendere Casiraghi spento

Tacconi 6: sarebbe stato quasi da 8, ma sul gol pesa tanto una sua fatale incertezza, come se in quel suo non abbozzare neppure il tuffo, ci fosse stata la certezza che il colpo di testa di Riedle sarebbe finito sul fondo. Brutto sorpresa, invece: così, tutta la serie di interventi energici compiuti in precedenza sfumano in una riscata sufficiente di giornata.

Luppi 5: certo un po' ha pesato l'assenza di Carrera, visto che Luppi resta un rincalzo, un giocatore che farebbe fortuna in una sprovvisoria. Ruben Sosa in non grandissima giornata riesce ad anticiparlo sempre nei pochi spunti offerti ieri.

De Agostini 6: senza lampi, controlla bene Pin nella fascia di sua competenza, ma quando gli si presenta il fresco Stroppa comincia la salita. Chiude molto stanco e con un equo 6 in pagella.

Galia 6: lui è quello di sempre, svolge il lavoro che all'altro fronte tocca a Bacci, ma in maniera migliore: undici anni di esperienza in serie A contano pure qualcosa. Frena Doll, poi quando il tedesco, nella ripresa, spinge sull'acceleratore, traballa un po' e ci mette il mestiere.

Kohler 6,5: il fatto che perda il confronto con Riedle non significa che sia da bocciare, tutt'altro. È anzi di gran lunga il migliore del reparto più caro a Trapattoni, la retroguardia: la tiene su con forza, sbrogliando 4/5 situazioni caotiche con interventi decisi. Non si può pretendere da lui l'impossibile tutte le domeniche.

Julio Cesar 5,5: molto più brillante in altre occasioni, l'imperatore cede progressivamente lo scettro nel secondo tempo, facendosi pescare fuori posto e intempestivo più di una volta. Una resa progressiva e inaspettata dopo quei primi 45 minuti senza errori importanti.

Alessio 7: qualcuno a Torino, prima o poi dovrà fargli un regalo, visto che ad ogni campionato viene relegato in panchina per poi farsi trovare pronto ad ogni occasione. Qualcuno si è accorto che mancava Reuter? No, no, almeno dalle parti del suo sostituto: che ha segnato il gol juventino, conquistato un rigore (ignorato dall'arbitro), e travolto Sergio con una invidiabile continuità d'azione.

Marocchi 6: si spegne un po' alla volta ma gli va dato atto di aver combinato cose più che discrete nella prima parte di gara, specie quando dalle sue parti conchiavava il «comodo» Sclosa. Per il resto una gara secondo il suo standard medio, peggiorata dall'aver fallito una bella palla gol su assist di Baggio.

Schillaci 5,5: generoso? Non basta. Per alcuni motivi: non tira mai in porta (a parte una scossa bordata finita fuori), sui cross è sempre in ritardo sul primo palo, sul finire di partita sparisce di scena completamente. Meglio di Casiraghi, certo, ma visto il rendimento del partner non è ugualmente sufficiente.

Baggio 7: bisogna essere proprio prevenuti nei suoi confronti per dire che anche ieri ha fallito l'appuntamento. Per noi è stato il miglior Baggio della stagione, ha giocato per la squadra e trovato anche un paio degli antichi «numeri» che l'hanno reso celebre, prima della crisi. Un calcione l'ha tolto di mezzo: chissà se è un caso, ma da quel momento si è spenta anche la Juve.

Casiraghi 4: altra domenica di vacanza, è incredibile come riesce a trascorrere intere partite senza toccar palla. Sconcertante, per uno bravo come lui. Crisi nera

□ F.Z.